

Il Mattino 12 Luglio 2006

Pizzo sui funerali nel quartiere, raffica di condanne

Pugno di ferro della giustizia, sul clan Stabile. Si conclude con nove condanne il processo con rito abbreviato ad altrettanti presunti affiliati alla cosca che controlla la zona di Miano. L'inchiesta, condotta dal pm Sergio Amato della Direzione distrettuale antimafia di Napoli, culminò nel febbraio dello scorso anno in un blitz che portò in carcere gli indagati accusati di estorsione aggravata.

Secondo l'accusa, i nove avrebbero imposto nella zona di Miano il «pizzo» ai danni di imprenditori e commercianti, su due diversi versanti: costringendoli ad acquistare macchinette per le scommesse di videopoker; ma anche imponendo tangenti anche alle imprese di pompe funebri. Tutto ebbe inizio, grazie alle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia che raccontò come il pizzo ammontava a 250mila vecchie lire (poi convertite in 250 euro) per ogni funerale svolto nel territorio di competenza del clan Stabile. E se una ditta diversa da quella sotto racket “sconfinava”, veniva minacciata e costretta a non accettare più lavori nella zona.

Al termine del processo - che si è concluso ieri - i nove imputati sono stati condannati. Ecco l'elenco: **Ciro Stabile** ed **Umberto Buro** a 12 anni, **Salvatore Stabile** 5 anni, **Raffaele Chiavarone**, **Anna Chiavarone** ed **Antonio Stabile** 3 anni e mezzo, **Ernesto Apicella**, 3 anni, **Sabato Silvestri** 4 mesi e **Ciro Vitrano** 4 anni:

Un anno fa le ordinanze di custodia cautelare furono firmate dal giudice per le indagini preliminari **Maria Vittoria Foschini** su richiesta del pm del pool anticamorra **Sergio Amato**. Tra gli imputati condannati ci sono i fratelli **Ciro** e **Salvatore Stabile**, ritenuti i capi del clan attivo a Chiaiano e **Marianella** assieme al fratello **Gaetano**, arrestato, dai carabinieri del Comando provinciale di Napoli proprio due mesi fa dopo una lunga latitanza.

La parte centrale dell'impianto accusatorio si fonda su intercettazioni telefoniche e sulle dichiarazioni di un pentito che ha iniziato a collaborare con la giustizia dopo l'omicidio del figlio, ucciso in un agguato a Portici. Dalle conversazioni sono emerse tracce relative alle estorsioni imposte dal clan Stabile agli imprenditori della zona controllata dall'organizzazione. Nessuna attività economica veniva risparmiata: l'elenco comprendeva, evidenzia la procura, caseifici, distributori di benzina, macellerie, concessionarie di auto, profumerie e pescherie. Non risultano però denunce da parte delle vittime. L'indagine riguarda anche un patto, ritenuto dagli inquirenti di natura camorristica, esistente tra società di noleggio dei videopoker illegali.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS